

# Cilento



**SAPRI**  
Procedono a ritmo serrato  
gli interventi di restyling  
sulla statale 18: senso unico  
alternato per altri due mesi

## Cade dall'albero: muore 52enne

►Un'altra tragedia sul lavoro: il battipagliese Poppiti ►Un malore improvviso o una perdita dell'equilibrio stava potando gli ulivi in un'area di proprietà privata la testa sbatte violentemente contro un mattone

### Centola Palinuro

Carmela Santi

Una giornata di lavoro si è trasformata in tragedia a San Nicola di Centola, dove un operaio originario di Battipaglia, Giuseppe Poppiti, 52 anni, è morto mentre potava alberi di ulivo in una proprietà privata. L'uomo, esperto nel settore, era giunto nella frazione cilentana per eseguire l'intervento su incarico di un concittadino, proprietario di un'abitazione con annesso terreno. Secondo le prime ricostruzioni, l'operaio era intento a svolgere le operazioni di potatura quando, per cause da accertare, ha improvvisamente perso l'equilibrio. Nel tentativo di stabilizzarsi, non sarebbe riuscito ad aggrapparsi a nessun appiglio, precipitando da un'altezza di circa due metri. Nella caduta ha battuto violentemente la testa contro un mattone sottostante, riportando un trauma cranico che si è rivelato fatale. L'altezza della caduta non era eccessiva ma il punto d'impatto ha reso impossibile ogni possibilità di sopravvivenza. Non è chiaro se l'uomo abbia avuto un malore improvviso prima della caduta o se abbia perso l'equilibrio a causa di un movimento errato. Immediato l'allarme al 118.

#### L'INTERVENTO

Sul posto sono intervenuti i sanitari con la Misericordia di Palinuro che hanno tentato di rianimare l'operaio ma ogni sforzo è stato vano. Il violento trauma subito alla testa ha provocato il decesso sul colpo. I sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dell'uomo, lasciando sgomenti i presenti. Sul luogo della tragedia sono giunti anche i carabinieri della stazione di Centola, che hanno avviato gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. Il medico legale ha eseguito un primo esame esterno poi la salma è stata trasferita presso il cimitero di Centola. I militari hanno ascoltato le testimonianze delle persone presenti in zona e hanno ef-

### Albanella

#### Lite sulle serre, Comune sconfitto

Dopo una battaglia legale durata quasi otto anni, un agricoltore cilentano vince anche al Consiglio di Stato contro il Comune di Albanella, che voleva demolire le sue serre ma ora dovrà rispondere davanti alla Corte dei Conti per la gestione della vicenda. Protagonista della storia è Nicola Palma, imprenditore agricolo di San Marco di Castellabate, che aveva acquistato un terreno di circa 11 ettari ad Albanella con annessi fabbricati rurali per avviare coltivazioni attraverso impianti serricoli. «Generalmente, un imprenditore serio deve essere messo in condizione di realizzare il suo progetto anche dall'amministrazione comunale, che dovrebbe accompagnarlo nella realizzazione del progetto nel rispetto della legge, ma così non è stato il nostro assistito. Il Comune di Albanella, invece,

ha cercato di ostacolare con ogni mezzo la realizzazione del progetto del signor Palma» spiegano i legali Fabrizio Murino ed Ezio Catauro che hanno rappresentato l'imprenditore cilentano. Dopo l'ordinanza di demolizione delle serre, Palma ha vinto dapprima al Tar e poi nei giorni scorsi è arrivato il giudizio a suo favore anche del Consiglio di Stato che ha rigettato l'appello proposto dall'ente, condannandolo al pagamento delle spese di lite. Il Consiglio di Stato ha poi disposto la trasmissione della sentenza alla Corte dei Conti. L'imprenditore è coinvolto anche in un altro giudizio, accusato da privati di aver causato allagamenti con l'installazione delle serre ma la perizia disposta dal tribunale ha escluso qualsiasi legame tra le opere e i danni lamentati.

Antonio Vuolo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



fettuato i rilievi sul luogo dell'incidente. Eventuali responsabilità verranno accertate nelle prossime ore, anche attraverso l'analisi delle condizioni in cui l'operaio stava lavorando. La notizia della tragedia si è diffusa rapidamente sia a Centola che a Battipaglia, lasciando sotto shock amici, conoscenti e colleghi della vittima. L'uomo era stimato per la sua esperienza e professionalità e in molti, tra coloro che lo conoscevano, faticano a credere a quanto accaduto. Grande

dolore anche tra i familiari, che non riescono a darsi pace per una morte così improvvisa e inaspettata. L'operaio era uscito di casa quella mattina come ogni giorno, per svolgere il proprio lavoro, senza immaginare che sarebbe stato il suo ultimo incarico. La comunità di Battipaglia si è stretta attorno ai parenti della vittima. La salma è stata trasferita all'ospedale di Vallo della Lucania, probabile che venga disposto l'esame autoptico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ascea

#### Travolto dal cancello il dibattimento al via

Si è aperto ieri, al Tribunale di Vallo della Lucania, il processo per la tragica morte di Ferdinando Tomei, il 38enne operaio di Ascea travolto e ucciso due anni fa dal cancello d'ingresso del parcheggio di del supermercato dove lavorava. L'unico imputato è Daniele Infante, legale rappresentante della società proprietaria del supermercato cilentano, accusato di omicidio colposo. «Nonostante risulti l'esistenza di una polizza assicurativa, l'imputato non ha ritenuto di chiamare in garanzia alcuna compagnia, segno evidente che non si considera responsabile. Il quadro probatorio, invece, è molto chiaro» ha dichiarato, a margine dell'udienza, l'avvocato Michele Avallone, che insieme a Paolo Avallone rappresenta i genitori della vittima, Cesare Tomei e Rosa Amitrano, e la vedova Federica Puglia, madre del loro bimbo nato pochi mesi prima della tragedia. L'avvocato Angelo Segreto, invece, assiste Lorenza Tomei, sorella del giovane scomparso. L'incidente sul lavoro avvenne la sera del 3 febbraio 2023, alla chiusura dell'attività commerciale.

an.vu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sapri

Leonardo Guzzo

Aveva modi da gentleman, Felice Cesarino. Eleganza discreta, compostezza, la pelle bronzata di una dinastia che aveva fatto fortuna in Brasile. Pronipote di Giuseppe, magnate del caffè, "zio d'America", edificatore di mezza Sapri e indimenticato benefattore, si era votato agli studi. L'arte e in particolare l'archeologia, coltivate fin da ragazzo, erano diventate la passione della sua vita. È scomparso ieri nella città della Spigola-trice, all'età di 85 anni, suscitando un'ondata di cordoglio entro la comunità saprese e fra tutti i compagni, vecchi e nuovi, della sua avventura culturale. Laureato in lettere e filosofia all'U-

## Addio al professore Felice Cesarino «Localizzò siti paleolitici in Cilento»

niversità "Federico II" di Napoli, professore di storia dell'arte negli istituti superiori, aveva fondato a Sapri, negli anni Settanta, il gruppo archeologico del Golfo di Policastro, contribuendo a localizzare diversi siti paleolitici e insediamenti dell'età del bronzo lungo il litorale del basso Cilento. Aveva compiuto ricerche nel Sahara centrale e partecipato alle campagne di scavi presso la villa romana di Sapri promosse dalla Soprintendenza archeologica di Salerno, guadagnandosi il titolo di Ispettore Onorario delle Antichità. Passione, curiosità e

varietà di interessi si sono riverberate in una costante attività di scrittura, più intensa negli ultimi anni. Oltre a numerosi articoli su riviste specializzate, lascia il singolare "Il molosso. Viaggio intorno al mastino napoletano", pubblicato nel 1975 dall'editore Fausto Fiorentino (responsabile della prima edizione della "Livella" di Totò), "Il profumo del cedro" (Guida, 2007) e una se-



rie di saggi stampati dall'editore romano Arbor Sapientiae: "Enigma Neanderthal: una storia ancora da raccontare", "Platone e l'isola che non c'è" e il sorprendente "Una storia di pietra: a Gobekli Tepe le probabili origini della scrittura". Resta indelebile, nella memoria di chi lo ha conosciuto, la sua "calma irrequietezza" intellettuale, espressa ad ampio raggio - dagli studi di respiro internazionale alla

collaborazione con storiche riviste locali ("I Corsivi", "L'Editoriale") - e stampata a chiare lettere nella sua figura: gli occhi piccoli, orientali, due spilli aguzzi che scrutavano sempre un po' al di là del qui e dell'ora, la leggera svagatezza dei pensatori e quella voce pacata, sottile, che mormorava suggestioni e chiedeva gentilmente di essere ascoltata. Con Felice Cesarino se ne va un giacimento di sapere (per fortuna trasferito nell'ampio lascito librario) ma più ancora un'idea di nobiltà umana e di cultura "incarnata", testimoniata fin nei minimi gesti quotidiani. Se ne va un sorriso buono, che gli faceva scomparire gli occhi e si allargava, sempre, su qualche immaginosa visione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Botte e minacce al consulente: arrestati due imprenditori

### Capaccio Paestum

Tentata estorsione e lesioni aggravate, finiscono nei guai due imprenditori di Capaccio. Nelle prime ore di ieri mattina, i Carabinieri della Compagnia di Agropoli hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Ferdinando Grazioso e Lorenzo Miano. Il provvedimento, emesso dal Gip del Tribunale di Salerno su richiesta della Procura della Repubblica, riguarda i reati di tentata estorsione aggravata e lesioni aggravate in concorso. L'operazione è frutto di un'articolata attività investigativa condotta dagli inquirenti, che ha permesso di ricostruire con precisione le dinamiche

dell'episodio criminoso contestato ai due indagati. Secondo la ricostruzione accusatoria, che al momento è stata condivisa dal Gip ma dovrà essere sottoposta al vaglio delle successive fasi processuali, i fatti risalgono alla seconda metà di settembre 2024. Grazioso e Miano si sarebbero resi protagonisti di una violenta aggressione ai danni di un promotore finanziario, colpendolo con un oggetto tubolare e un cacciavite. L'obiettivo dell'azione criminale, secondo quanto ipotizzato dagli inquirenti, sarebbe stato duplice: da un lato, i due avrebbero voluto costringere la vittima a risolvere in loro favore una pratica di micro-credito imprenditoriale; dall'altro, l'intenzione sarebbe stata quella di obbligarlo a chiudere la



sua attività finanziaria per aprirne una nuova sotto il loro esclusivo controllo. L'episodio si sarebbe svolto in un contesto di forte intimidazione, al punto che i due uomini avrebbero minacciato di morte la compagna della vittima, presente al momento dell'aggressione. La donna sarebbe stata avvertita di non denunciare l'accaduto, pena conseguenze gravissime. La misura cautelare, disposta dall'autorità giudiziaria, è stata eseguita senza intoppi dai Carabinieri della Compagnia di Agropoli, che hanno proceduto agli arresti di Grazioso e Miano. Tuttavia, durante la perquisizione dell'abitazione di Ferdinando Grazioso, è emerso un ulteriore dettaglio che ha aggravato ulteriormente la sua posizione:

l'uomo è stato trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa e 14 colpi, nascosta sotto il letto. Il ritrovamento dell'arma ha portato a un nuovo provvedimento nei suoi confronti: Grazioso è stato arrestato anche per detenzione abusiva di arma comune da sparo. Le indagini proseguono per chiarire se dietro questa vicenda si nascondano ulteriori ramificazioni criminali e per verificare la possibile esistenza di altri complici o episodi simili. L'ordinanza cautelare emessa dal Gip è ovviamente suscettibile di impugnazione, e le accuse nei confronti degli indagati dovranno essere confermate nel corso del procedimento giudiziario.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA